

LA PIETRASCRIPTA

AGOSTO 1991

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO-LOCO

CICLOSTILATO IN PROPRIO

" Il segno che distingue la saggezza e il suo principale compito è quello di mettere d' accordo i fatti con le parole, in modo che l'uomo in ogni momento sia uguale e coerente a se stesso."

(L.A. SENECA: Ad Lucilium Epistularum Moralium)

IL TURISMO INTELLIGENTE

Per questo minuscolo paese arroccato tra le macchie selvagge percorse qua e là da sentieri sinuosi si approssima il momento della rinascita: una rinascita culturale concepita e voluta da tutti, soprattutto da quei giovani che non hanno smarrito e disperso gli interessi relativi alla continuazione della tradizione antica, patrimonio collettivo che va lentamente scomparendo laddove è in atto il declino culturale.

Che un piccolo paese come Paganico abbia aperto una finestra sul mondo può non significare nulla per alcuni mentre per altri è la chiave di volta su cui poggia l'intero sviluppo delle attività culturali e sociali.

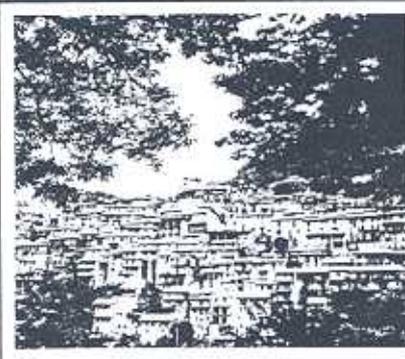
È un momento nuovo per questa piccola comunità che compie sforzi sovraumani per uscire definitivamente dal tunnel della dissoluzione. La ricchezza di questi antichi luoghi così ameni e fortemente caratterizzati attira soprattutto nel periodo estivo intere comitive di turisti a caccia di sensazioni liberatorie per ritemperare lo spirito ed il corpo dalle fatiche e dallo stress cittadino. Come diceva il grande Esculapio: anche la solitudine può essere un' ottima medicina. Siamo pienamente d'accordo. Ma il rischio che la ricerca di tranquillità, di solitudine e di pace si tramuti rapidamente in qualcosa di minaccioso per il fragile ecosistema di questi luoghi è altissimo.

Per meglio intenderci mi riferisco al turismo alla Brambilla, quel particolare turismo di massa che ovunque si manifesta produce danni irreparabili alla natura. Tra le orde di pescatori che ogni domenica assalgono le quiete rive del Turano ci sono anche quelli che lasciano sacchetti di immondizie dappertutto o lasciano sulle sponde i resti di scorpiate.

luculliane, incuranti delle difficoltà che procurano alle amministrazioni locali. Mi fa tanta rabbia vedere gli amanti del "giro in barca" svolazzare sulle acque del lago come stessero a Rimini o a St. Tropez o gli escursionisti improvvisati che accendono fuochi con il pericolo di provocare incendi e lasciano dappertutto i maledetti sacchetti di plastica non biodegradabile, le lattine di coca cola, le bottiglie e tanta, tanta immondizia.

Il buon senso ed un'ottima educazione alla vita civile sono fondamentali. Impariamo a rispettare l'ambiente ed a mantenere vivo in noi l'amore per questi piccoli luoghi di delizie.

Gregorio Gumina



... "PAGANICU E' FENITU !" ...

Mi sembra doveroso, dopo un anno di lavoro all'interno dell'amministrazione comunale, rivolgere e dedicare alcune riflessioni ai cittadini di Paganico. Si tratta, in verità, di un appello da estendere a tutti coloro, che, per sensibilità e amore, sono mentalmente e fisicamente legati a questo territorio. Nel ricollegarmi concettualmente a quanto è stato illustrato nell'articolo curato dal sindaco, l'avv. Sergio Spagnoli, (che ha onorato l'apertura del primo numero de "la Pietra Scritta"), vorrei soffermare l'attenzione su quell'obiettivo che il sindaco stesso ha definito il "problema di Paganico", cioè "..... quello primario e ambizioso, di ricostruire una comunità civile vera, di qualche consistenza anche quantitativa e, quindi, in grado di esprimere un minimo di valenza socio-economica, culturale e politica....."

Mi sembra logico aggiungere, che, di fronte ad un compito così arduo, occorre conoscere le cause ed i motivi che ancora tendono a mantenere sfaldata la nostra e le comunità vicine; è questo il lavoro dell'amministrazione capire quali debbano essere le nuove mosse politiche per raggiungere l'obiettivo prefissato; l'individuazione della guida politica locale, poi, si dovrebbe ricongiungere con le scelte di tipo politico-economico d'inquadramento più vasto. E' proprio in questa ricongiunzione, che la struttura della catena che va dal capoluogo al luogo manca di un anello fondamentale; è questo, il motivo principale dell'isolamento della nostra "terra", e, nel passare attraverso ambienti storici nei quali la nostra pianificazione economica è piovuta principalmente dall'alto, siamo giunti ad oggi, dove con la nuova legge sulle autonomie locali, con la politica di decentramento, abbiamo una maggiore possibilità di ripianificare a partire dai problemi reali. Il nocciolo della questione, si riduce, infine, nel determinare una sostanza nello "scambio" tra la realtà provinciale e le realtà dei capoluoghi. Qui a Paganico, paese di provincia, l'amministrazione, ha il compito di ripianificare tale scambio per rimuovere quell'isolamento che storicamente rimane il frutto della politica di questo secolo. Il tracollo della cultura contadina, è un fenomeno ancora in atto e sta tirando i suoi ultimissimi respiri; per molla, questo, è motivo di rimpianto..... le frasi fatte si accalcano, e l'unico rito vero, sembra essere quello dello scrollare della testa, accompagnato dalla faticosa frase " PAGANICU E' FENITU !! "

E qui giungo all'osservazione:

la fine è forse nelle difficoltà oggettive del proporre, è forse nella inconsapevolezza che le problematiche debbono appartenere a risoluzioni di tipo organico, è forse nell'incoscienza di ognuno di vedere le risoluzioni stesse scollegate da precise destinazioni d'uso, che a loro volta, debbono fare riferimento ad altrettanti precisi piani economici, è forse nel non credere al miglioramento della qualità della vita in questo luogo, è forse e principalmente, nell'egoismo di ognuno nel non dare la stessa importanza alle cose degli altri e a quelle dello stato, come invece si dà alle cose proprie.....

Ebbene, l'amministrazione, nell'esiguità

SEQUE A PAG. 4

CULTURA

DI MOSTRA IN MOSTRA



Quando abbiamo inaugurato lo spazio espositivo SALA S. NICOLA eravamo convinti di due cose: la prima che non sarebbe stato possibile mutare l'ordine delle cose se non attraverso un'intensa e laboriosa attività, la seconda che comunque questo fatto avrebbe determinato un impulso alla vita culturale di Paganico. Non ci eravamo sbagliati. Il successo della prima mostra "OUVERTURE" nonostante le avverse condizioni atmosferiche è stato significativo. Per la prima volta nella sua lunga storia questo paese ha aperto le porte all'esterno, ha deciso di dire la sua nelle questioni culturali. E in che modo? Ricordate come si sono impegnati tutti il 1° MAGGIO? Ognuno per le sue possibilità ha permesso che si realizzasse questo sogno: non avevo mai visto in tanti anni di carriera in giro per il mondo, tanta dedizione per una causa comune. Soprattutto ricordo con immenso piacere i due piatti di "Vertuti" che ho irraggiato in estasi. E come tutti, dico tutti, si dessero da fare per la riuscita della festa. La mostra, nel suo piccolo, ha suscitato interesse e polemiche che comunque sono un fatto positivo. Successivamente abbiamo realizzato la mostra "SANTO STEFANO QUISQUINA" fatta venire appositamente dalla lontana Sicilia. Gli artisti sono stati accolti con calore e le loro opere hanno alimentato curiosità in chi si domandava se gli oggetti esposti fossero stati concepiti come opere d'arte oppure si

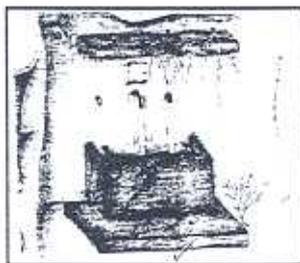
limitassero ad un riferimento estetico dell'opera d'arte. Abbiamo avuto la possibilità di vedere dal vivo artisti di diversa estrazione geografica ed artistica. Recentemente si è svolta la mostra "SEGNI DALL'ORIENTE" del siriano AL KOUDSI, un ottimo artista che vive da alcuni anni a Roma.

La prossima mostra sarà la personale di CLAUDIO BONANNI, un artista conosciuto in Italia ed all'estero.

Successivamente sarà la volta di due pittori locali FRANCESCA SPAGNOLI e MAURO VIGNOCCHI. Tutti e due paesaggisti, anche se con impostazione diversa. Spagnoli si ricollega alla ROMA SPARITA del secolo scorso immortalata dal grande artista R. FRANZ dandogli però una interpretazione personalistica, usando colori e forme degli antichi monumenti romani e caratterizzandoli con un taglio a pergamena che li incornicia. Vignocchi usa soprattutto soggetti riconducibili alla vita campestre, paesaggi con case, (interessante il ritratto della nonnina che prepara il granturco) con una scelta di colori a volte luminosi a volte velati, come nel caso della casetta immersa nella neve.

Speriamo che questa mostra sia di stimolo a tutti quelli che amano l'arte e non trovano spesso l'occasione per mostrarla.

Gregorio Gumina



TRACCE E RICORDI SFUMATI NEL TEMPO

Attraversando quell'arco dall'aspetto semplice e lineare, un tempo punto d'accesso controllato a protezione dell'antico borgo medievale, inerpicandosi poi per i caratteristici gradini, si giunge facilmente all'ingresso della Rocca di Paganico. Oltrepassando "u saporitu" della Rocca, forse un tempo ultimo baluardo di difesa, un ultimo sforzo e ci si ritrova all'estremità della parte alta del paese, sull'orlo di un precipizio più noto ai paganichesi col nome "a Vena". Da quel punto, con la cornice dei semplici suoni della natura, spezzati d'inverno dall'impeto del ruscello e del vento incanalati nella gola, che apre un aspro passaggio tra il monte Cervia ed il monte Filone, si gode di un suggestivo panorama verso l'intera valle del Turano.

Proprio alla sommità del monte Filone affiora tra le rocce e la vegetazione ciò che resta dell'antica Mirandella.

Una delle tante leggende popolari vuole che proprio nel territorio di quest'ultima, in un tempo indefinito, ma abbastanza remoto, ad un pastorello apparve ripetutamente la Madonna. La leggenda nostrana narra che la Madonna abbia inciso con caratteri in oro su una pergamena la volontà di avere una chiesa in un punto ben preciso di Paganico. Successivamente il messaggio fu fatto recapitare alle autorità del nostro paese. Questo perché, secondo il racconto, solo da quel luogo si potevano controllare i due insediamenti di Paganico ed Ascrea, divisi allora da aspre rivalità e dispute abbastanza sostenute.

Si narra inoltre che gli Ascreani tentarono di riportare la statua nel loro paese e la tennero nascosta sotto un tino, ma questa miracolosamente tornò nella sua dimora.

Si attribuiscono alla Madonna anche alcune frasi, pronunciate come inviti alla riappacificazione tra i due borghi allora rivali. Se usciamo dal magico clima della leggenda, la storia, "quella vera", ci dice con certezza che c'era una viva devozione a questa immagine sacra. In passato veniva festeggiata il 25 marzo ed il 15 agosto dalle due popolazioni, ma in particolare dai pastori, che nel periodo estivo erano numerosissimi a Paganico a causa della transumanza.

Gli anziani del paese, mi ricordano, con molta nostalgia, che la chiesa ed il piccolo piazzale antistante erano colmi di Paganichesi ed Ascreani, che comunque insieme le rendevano



omaggio.

Purtroppo oggi ci resta ben poco della leggenda. Racconti frammentari che si perdono nel mistero e nel nebuloso ricordo delle parole che volano nel tempo, si trasformano, si smarriscono.

La triste realtà dei nostri tempi, segnati dallo spopolamento, dalla povertà di risorse e di mezzi, ci offre una chiesetta bella nella sua semplicità, ma in avanzato stato di degrado, segnato dall'intemperie e dall'incuria negli anni.

.....Della statua in gesso solo il ricordo.

Questa è la versione paganichese della singolare "Madonna contesa", alla quale sicuramente ad Ascrea se ne contrappone una diametralmente opposta.

Il fatto è, ritengo, che a-ben-pensarci, la Madonna è di tutti quelli che ci credono quale che sia la leggenda che si tramanda. Di certo c'è solo il fatto che nel nostro paese, ubicata all'ingresso del sentiero che conduce verso Ascrea, quasi a strapiombo sulla "Vena", esiste una chiesa a Lei dedicata.

Inoltre da tempi remoti in suo onore la popolazione Le dedica la festa del mese di Agosto: "IN ONORE DI MARIA S.S. e S. GIOVANNI BATTISTA" intitolano ogni anno i manifesti che pubblicizzano la festa.

danilo d'ignazi



Piatto povero, piatto dei poveri, piatto contadino.

Le "Sagne", di per giunta "Strasciate", si ottengono stracciando appunto con le mani i lembi della stoglia in pezzi piccoli ed irregolari. Al resto hanno provveduto le bravissime cuoche (le sagne infatti sono risultate all'altezza della situazione e della tradizione). Per un attimo ci siamo illusi di stare a mangiare ognuno in casa propria.

E' stata una giornata davvero splendida, dove la gente ha riscoperto il piacere di ritrovarsi tutti assieme intorno ad una tavola imbandita.

Dedicato a coloro che per la prima volta assistono e partecipano a questo rito antichissimo: il "Ballo delle Pantasime". Il mascheramento, il ballo, il fuoco, sono i tre elementi simbolici rappresentati. I fantocci mascherati sono grotteschi, terrificanti e vitali. La loro ambivalenza sta nel contrasto tra il terrore che incutono e la licenza che esercitano. Le maschere aggrediscono, spaventano, toccano, si comportano da folli e da buffoni. L'aggressione è temuta ma è anche desiderata.

Compaiono così, all'improvviso, a notte tarda, a conclusione della festa. Festa dove le sole attività consentite sono l'orgia alimentare, l'orgia sessuale, la danza l'eccesso.

Le "Pantasime", iniziano a ballare incalzate da un ritmo ossessivo e frenetico. Continuano vorticosamente la loro danza, nonostante sia stato loro dato fuoco e incuranti delle fiamme.

I ballerini si fanno un punto d'onore nel resistere il più a lungo possibile all'interno delle Pantasime.

La festa termina con l'espulsione degli spiriti maligni e le Pantasime bruciano oramai inermi divorate dal fuoco purificatore.

Questo la sera del 19 Agosto a Paganico Sabino.

Anastasio Spagnoli

ATTUALITA'

Si, una festa ha bisogno del Rito e del Mito. Senza questi presupposti non si fa una festa, non si fa gioco." (Dario Fo)

UNA SERA, UN GIORNO, UN APPUNTAMENTO

Credo che esista, almeno idealmente, un denominatore comune, che unisce, sottende e corre, lungo e all'interno di queste tre occasioni d'incontro, che Paganico ha inteso proporre.

Situazioni, sensazioni, tanto distanti tra di loro, eppure così consapevolmente partecipati di un disegno unitario.

Uniti nella Diversità!

E' il tentativo di riannodare i fili spezzati, tranciati via dalla nostra memoria. Luce che s'intravede in fondo al tunnel che abbiamo percorso e che stiamo ancora percorrendo dopo una corsa sfrenata, durante la quale abbiamo creduto che fosse giusto dimenticare, troncando col passato.

Ed è anche il tentativo, certamente interessante, per cui sarà possibile annodare nuovi fili lungo il solco della tradizione, riversando in esso nuova linfa vitale.

La realizzazione di questo obiettivo, dipenderà in larga misura dalla nostra sensibilità, dalle nostre intuizioni, ma soprattutto dalla capacità di aggregare intorno ad un'idea i consensi della gente.

Ben vengano allora, iniziative come quella che ha avuto luogo il giorno 6 del mese scorso.

Mi riferisco al Concerto di Musica Classica tenuto da tre giovanissimi e già apprezzati virtuosi, originari di Paganico. Hanno proposto brani scelti di Chopin, Bach, Mozart, ecc. dando la possibilità agli ascoltatori di apprezzare un genere musicale a loro non abituale; tuttavia questi ultimi, sono stati facilitati dallo spiccato senso musicale che da sempre è stata una caratteristica del patrimonio culturale della gente del luogo.

Ancora una volta la "Piazza" è tornata a svolgere il ruolo che le compete: sede ideale, spazio naturale incastonato tra le abitazioni, centro culturale e sociale del paese.

Come è stato attento e silenzioso il pubblico al concerto, così la partecipazione dell'altrettanto numeroso pubblico alla "1ª Sagra delle Sagne Strasciate" è stata giustamente allegra e passionale.

Uno degli scopi di questo avvenimento, certamente il più importante, è quello di fare in modo che la gente si riappropri di un piatto che sempre meno appare nelle nostre tavole.

SERVIZI

COMUNE 0765/723032

UFFICIO POSTALE
0765/723031

STAZIONE FORESTALE
0765/723066

FARMACIA
0765/76332

via Turanense presso

CASTEL DI TORA

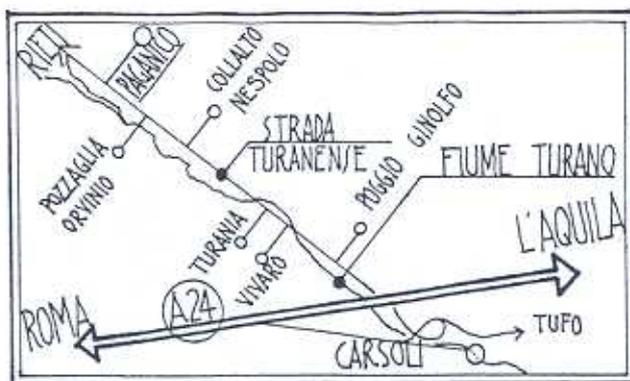
COME SI ARRIVA A PAGANICO

DA ROMA:

Attraverso l'autostrada Roma L'Aquila, uscita Carsoli, poi Turanense direzione Rieti

DA RIETI:

Rieti, fonte Cottorella, Rocca Sinibalda poi Turanense direzione Carsoli



DIALETTANDO

- VENA** PRECIPIZIO ADIBITO (NEL NOSTRO CASO) A DISCARICA PER I RIFIUTI SOLIDI URBANI
VENA NELLA ROCCIA
- SAPPORTU** SOTTO IL PORTICO - PASSAGGIO SOTTO LA PORTA
- PANTASIMA** FANTOCCIO COSTRUITO CON INTRECCI DI CANNE E RICOPERTO DI CARTA
VEDERE ATTUALITA' PAG 3

DALLA PRIMA PAGINA

delle sue forze, sta cercando di scrollarsi di dosso quei falsi rimpianti che tendono a sottolineare la "fine" di Paganico, quando invece, a mio avviso, vanno a marcare solamente la fine della nostra civiltà contadina. Riproporre nuovi modelli economici, attraverso un nuovo modo di vedere le cose e la cultura del territorio, è il continuo motivo ispiratore per l'attività deliberatoria degli organi del nostro comune. Così, nel campo culturale, nell'intensità dei rapporti che si sono istituiti, con i rispettivi uffici della provincia di Rieti e della Regione Lazio, si è teso a pianificare dei programmi sotto il profilo qualitativo, al fine di rimuovere quella cultura stagnante che associava Paganico all'immagine de "il contadino e il somaro".

E' poi nei tentativi di rivalutazione del patrimonio ancora esistente, che, l'amministrazione vuole riagganciarsi a quel complesso fenomeno che è il turismo... Ad esso, fa capo la salvaguardia delle bellezze e degli elementi che caratterizzano il territorio, al fine di poter attuare un piano turistico-economico, che, in assenza dei suddetti elementi risulterebbe infondato. E' quindi una precisa scelta, quella che guida gli interventi fisici nel centro

abitato, dove, qui, per scelta, mi preme ribadire, non si deve intendere "alternativa", bensì, risoluzione che porti a "continuità" la cultura che ci è stata tramandata, (il vuoto che attualmente esiste riflette la mancanza di continuità fra la nostra civiltà contadina e l'impianto della civiltà moderna). E' infine nelle proposte deliberative d'inquadramento e risoluzione dei problemi sociali e sanitari, (relativi soprattutto alla popolazione costituita dagli anziani) che questa amministrazione, sta tentando di risolvere in generale il ristagno delle problematiche stesse. Faccio dunque appello principalmente alla gente residente affinché ognuno sia esortato al rispetto, allo studio, nonché alla risoluzione, non solo dei problemi individuali, ma anche di quelli collettivi, in modo che non continui a sussistere quello scollamento tra l'attività di una popolazione, (che vuole vedere risolti i problemi collettivi credendo semplicisticamente che questi ultimi appartengano totalmente e fisicamente al comune), e l'attività amministrativa del sindaco, della giunta e del consiglio comunale.

Bonanni Enrico



Ristorante Lontero

Specialità
Tartufo e
Pesce di Lago



Via Turanense - Bivio Paganico (Rieti) - Tel. (0765) 72.30.29

FOTOGRAFIE DI MATTEI LUCIANO